

# Martina Simeti

Via Benedetto Marcello, 44  
20124 Milano

contact@martinasimeti.com  
+39 02 36 513 326

[martinasimeti.com](http://martinasimeti.com)

## Amore a prima vista fra una coccinella e uno tsunami

Curtis Talwst Santiago è un mago con le dita di fata. Un mago saggio però. Che non usa polverine o filtri per ipnotizzare. Nella manica ha ben altri assi, forgiati da una fantasia creativa volta a contrastare i traumi della storia. Avanza cautamente come un segugio nel cuore della foresta tropicale sulle tracce di un profumo che ritrova come per miracolo passo dopo passo. E che talvolta perde. Questo magnanimo segugio non sa cosa sta inseguendo. Ha un'unica convinzione: saprà riconoscerlo non appena lo vedrà da lontano o di spalle. In modo sottile e delicato, questo segugio può lasciare spazio al narratore creolo che, sotto ai nostri occhi stupiti, mette in mostra universi in miniatura incastonati in preziosi scrigni, oppure dipinti colossali. Talvolta opere di soli tre o quattro anni, altre antiche quattro o cinque secoli. Opere dunque più giovani e più vecchie di noi. E che ci precedono nell'oblio in cui già stiamo scivolando.

In altri tempi, racconta il narratore creolo, il mondo degli africani non conosceva confini. Bambini, antenati, animali e spiriti viaggiavano nello spessore del tempo. Ma restavano legati dai loro dialetti, le loro credenze, le loro usanze, in armonia con il mondo naturale che li circondava e li nutriva. Poi arrivarono i conquistatori. I loro cannoni echeggiarono nel profondo della notte e nel chiarore del giorno. I potenti interessi delle loro roccaforti ebbero il sopravvento su tutto. Furono tracciati nuovi confini, la terra degli uomini fu divisa, i bambini venduti, gli dei scacciati e le famiglie separate.

Oggi un bambino nato nella regione delle grandi pianure, con una conchiglia accostata all'orecchio, si desta alle risorse di un mondo al contempo nuovo e augusto. Un mondo tanto immenso e compatto che il bambino lo ridimensiona, traendone diorami che stanno in una tasca o sul palmo della mano. Il mago lancia i dadi. Si intessono trame: cattedrali e teatri di sogni passati, presenti e futuri. Lo spirito fuggitivo del bambino vaga per monti e valli, in un preludio al passo dell'uomo che esplorerà il cuore delle grandi praterie, delle metropoli, delle isole ancestrali e delle contrade familiari, poiché nulla è estraneo ai suoi occhi. Il bambino ha i piedi ancorati ai ritmi di un tempo e la testa che vortica sulla scia degli antenati che parlano lingue clic, avvolti in sontuosi ornamenti, animati da riti remoti e ancorati a una memoria inesauribile.

Il bambino si risveglia ogni volta in questo mondo generato da altri mondi sconfinati di ieri e di altrove. Questo bambino adesso ha nome e voce. Le sue ricerche, finalmente le sue, sono nascite intime e universali, algoritmi umani irrigati da sogni multiformi, creazioni sostenute dalla forza dell'intuizione, il fuoco induttivo della sua immaginazione creativa.

Il bambino crea universi con irriverenza, malizia e gioia. Serve ingegno per osare mettere il mondo intero sotto il nostro naso, alla nostra portata. Per costringerci a scrutare, osservare, auscultare, sondarne le profondità, spalancare gli occhi per assaporare i meravigliosi paesaggi in cui un bonsai apparirebbe come un maestoso baobab.

Per un istante, il tempo di un sogno ad occhi aperti, abbiamo l'illusione di tenere il mondo nel palmo della nostra mano, e in tal modo, la capacità di dargli cura e aiuto. Di rallentare la sua corsa verso l'abisso. Ed eccoci a nostra volta conquistati dall'irriverenza, dalla malizia e dalla gioia di Curtis Talwst Santiago.

Siamo migliaia di piccole mani chiamate in soccorso al capezzale del vecchio mondo agonizzante. Siamo gli scudi degli spazi fragili che i predatori, come un tempo i conquistatori, sacrificano sull'altare del profitto. Per troppo tempo abbiamo contato i morti precipitati sul fondo dell'oceano, lamentato la scomparsa delle divinità, pianto per le specie estinte.

Quell'epoca è finita. Abbiamo l'universo a fior di pupilla, il nostro respiro gli soffia sul collo. Siamo l'occhio aperto che sorveglia, difende i vivi e si erige contro i distruttori. Non siamo soli. Siamo una legione. Una folla di occhi. Una massa critica, esplorata divinamente.

Siamo le mani che tamburellano, le maschere che danzano, i fiumi che tuonano, i cicloni che screziano il firmamento... Andremo fino in fondo, lo difenderemo con le unghie e con i denti. Perché c'è più umanità nell'ecosistema immaginato e concepito da Curtis Talwst Santiago che in tutti i magazzini di Amazon.

Abbiamo creato il mondo con il primo sguardo. E abbiamo fatto l'amore il secondo giorno. Fra di noi c'è il nettare dell'ignoto, l'alchimia del viaggio, l'amore a prima vista fra una coccinella e uno tsunami.

Abdourahman Waberi@MartinaSimeti  
Milano, ottobre 2020